

Mittente	Peranda Giovan Francesco	Destinatario	Riccardi Giulio Cesare
Data	5/1574	Tipo data	congetturale
Luogo di partenza	[Roma]	Luogo arrivo	
Incipit	Che posso io dir a Vostra Signoria delle cose nostre		
Contenuto	Peranda accenna alla morte del Monsignor di Pisa [dovrebbe trattarsi di Giovanni Ricci]. Egli, pertanto, condivide con il destinatario lo stesso stato d'animo dal momento che ne rimangono storditi e confusi, oltre che dispiaciuti. Segue una piccola riflessione sull'essere impreparati a questi tragici eventi, il che fa sì che non si riescano a gestire le avversità della vita, ed esorta l'interlocutore a farsi forza per andare avanti. Passa a rincuorarlo del fatto che la sua esclusione dal "Santo officio" non è stata dettata da una sua colpa [di Giulio Cesare Riccardi] e conclude affermando che le restanti cose gli verranno riferite quando Giulio Cesare sarà di ritorno a Roma.		
Fonte	Giovan Francesco Peranda, Le lettere del signor Gio. Francesco Peranda divise in due parti, Venezia, Gio. Battista Ciotti, 1601, pp. 52-53		
Compilatore	Durastante Giada		